

I V R A

RIVISTA INTERNAZIONALE DI
DIRITTO ROMANO E ANTICO

II

1951

EDITORE - JOVENE - NAPOLI

progrediti, danno allo Stato hittico anche un aiuto in materia di civilizzazione. Così Babilonia forniva ad esso dei medici.

Quanto all'obbligatorietà, la composizione e lo stato giuridico delle legazioni l'autore constata che si venivano formando delle norme consuetudinarie, a sensi delle quali il sovrano era obbligato ad inviare legazioni al sovrano suo pari in determinate occasioni, così nel caso della morte di un sovrano o nell'occasione della ascesa al trono del suo erede. I legati (uno o due) avevano fra il loro seguito degli interpreti (*targumannu*) e, per mancanza di sicurezza durante i viaggi, di solito anche un adeguato numero di militari. L'autore dimostra in base alle fonti alcune interessanti figure di legati, che erano specialisti per alcune questioni di politica estera. Nel periodo el-amarnese non esistevano ambasciatori permanenti ed accreditati. I legati, inviati in determinate occasioni, restavano all'estero anche per più anni e non potevano ritornare senza il permesso del sovrano al quale erano inviati. V'era dunque poca differenza tra essi e gli ambasciatori permanenti.

In base alla corrispondenza presa in esame, l'autore descrive il regolamento dei conflitti internazionali. Le rispettive pretese avevano spesso la loro origine nel saccheggio a danno dei sudditi stranieri. Secondo il principio territoriale, del reato giudicava il sovrano, sul territorio del quale accade il delitto, mentre il sovrano del danneggiato richiedeva la protezione del suo suddito. L'autore analizza alcuni esempi di tali interventi in EA 7. 73 ss., EA 8. 13 ss., EA 16. 37 ss., KBo 1. 10 e EA 29. 173 ss., nei quali si trova il germe del diritto penale internazionale. L'autore dimostra anche due conflitti di diritto internazionale privato (in EA 35. 26 ss. e EA 35. 30 ss.).

Il lavoro del prof. Korosec offre una visione perspicua dei rapporti internazionali, sociali ed economici del Mediterraneo orientale e della Mesopotamia durante quasi due secoli, sebbene il materiale che deriva dalle fonti sia abbastanza scarso. Mediante esauriente analisi e profondità di esame l'autore ricava da questo materiale il maggior numero possibile di elementi per la sua indagine. Questa monografia è dunque un importante apporto alla storia della diplomazia dell'antico Oriente mediterraneo. In linea sussidiaria l'autore aggiunge molte note critiche e fa delle correzioni alle edizioni o traduzioni dei testi cuneiformi.

MARIJAN HORVAT

D'ORCEVAL B., *L'empereur Hadrien, Oeuvre législative et administrative* (Paris 1950) p. 434.

Spiega F. Dumont, nella *Prefazione* (p. 51.), che l'a. è uno studioso di scienze matematiche, cui è piaciuto conseguire anche un dottorato in materie giuridiche. Il libro in esame è, per l'appunto, la dissertazione di laurea presentata all'Università di Parigi ed esso è stato in gran parte elaborato dall'a. durante la prigionia. Dopo una breve introduzione storica, l'a. espone l'«opera legislativa ed amministrativa» di Adriano in due parti, ciascuna ripartita in vari capitoli,

e dedicate, la prima al diritto privato (comprensivo delle fonti del diritto), la seconda al diritto pubblico.

Per essere una dissertazione di laurea scritta in prigionia da un « amateur » delle discipline romanistiche, il libro è semplicemente ottimo, e supera certamente il livello di molte e molte dissertazioni di laurea a nostra conoscenza. Ma, siccome il giudizio critico sull'opera va espresso in sede scientifica, devo dire che essa si rivela appunto, agli occhi del romanista, come la fatica di un « amateur », il quale, avendone indubbiamente la capacità, non ha avuto il tempo e la possibilità materiale di approfondire la ricerca. Così avviene, ad esempio, che la bibliografia più recente risulti poco conosciuta, che gli autori siano spesso indicati col solo titolo del libro (senza indicazione della pagina), oppure che (p. 205 nota), relativamente al problema della definizione giuridica del principato augusteo, si citino in blocco « Arangio-Ruiz et les Italiens du Fascisme ».

Salutiamo, dunque, nel d'Orceval, con cordialità e con riconoscenza, sopra tutto un uomo di ingegno, il quale, con i suoi studi romanistici, ha ravvivato in noi la fiducia nella durevolezza della nostra scienza.

ANTONIO GUARINO

PARIBENI R., *L'età di Cesare e di Augusto* (Bologna 1950) p. 572, XXI tavv.

L'opera fa parte della collezione della storia di Roma curata dall'Istituto di Studi Romani.

Questo libro era, come ognuno capisce subito dal titolo, assai difficile a scrivere; sia perchè l'argomento è tra i più noti della storia antica, ed ha quindi dato luogo ad ogni specie di discussioni su infiniti punti, sia perchè la grandezza degli avvenimenti di cui furono protagonisti Cesare ed Augusto facilmente poteva offrire l'occasione di cadere nella retorica.

Una breve introduzione orienta il lettore sulle fonti da consultare per questo periodo; essa non va oltre all'informazione rapida necessaria ad un profano, o quasi, di studi storici e non affronta numerosissime questioni critiche sui testi, a cominciare da Dione Cassio per giungere a biografi come Nicola Damasceno, Cornelio, Plutarco e Svetonio. Si potrà forse obiettare che la storia ha un carattere altamente divulgativo, e quindi che tanti problemi non si potevano affrontare; ma è un fatto che in altri volumi della collezione le fonti sono trattate con maggiore ampiezza, e che una pagina sola, assai rapida, dedicata a Cicerone, sembra molto poco.

Segue l'esposizione degli avvenimenti secondo un ordine cronologico comune: da Cesare al I triumvirato, dalla rottura di questo alla guerra civile ed al trionfo e morte di Cesare; il VII capitolo è dedicato alle condizioni di Roma alla fine dell'età repubblicana, mentre l'VIII, il IX e il X affrontano le vicende del II triumvirato e della lotta fra Ottaviano ed Antonio. L'opera di Augusto è analizzata in sei capitoli, dalla costituzione romana augustea al nuovo ordinamento amministrativo delle provincie, alla legislazione, mentre un capitolo conclude sui problemi della successione dell'imperatore; la società del tempo, la letteratura e l'arte augustea formano il tema degli ultimi due capitoli.